

Con Hartlieb vite viennesi fra libri e amori

LORENZO FAZZINI

Se cercate un romanzo per una piacevole compagnia di distensione e leggerezza, con un'atmosfera che faccia da pendant letterario al freddo dell'inverno (e perché no? alla neve che cade e si accumula per strada), prendete *Un inverno a Vienna* (Lindau, pagine 168, euro 18), leggiadro testo di Petra Hartlieb, già nota per il suo *La mia meravigliosa libreria*, sempre dello stesso editore torinese. Un romanzo ambientato nella Vienna di inizio Novecento di Arthur Schnitzler, il celebre narratore ebreo austriaco, considerato "il doppio letterario" di Sigmund Freud per il suo indagare psicoanaliticamente l'esistenza dei suoi personaggi (celebre il romanzo *Doppio sogno*, trapianto cinematograficamente da Stanley Kubrik). La protagonista è Marie Haidinger, una giovane di campagna che trova un posto di lavoro come bambinaia nella famiglia Schnitzler, per accudire i piccoli Heinrich, il figlio adolescente, e la piccolissima Lili. A fare da contorno altre due domestiche, la scontrosa Sophie, incaricata della cura della casa, e la simpatica Anna, regina della cucina. Marie instaura pian piano una bellissima relazione con i due piccoli Schnitzler, che accolgono di buon cuore la nuova bambinaia, giudicata invece una sempliciotta dall'aristocratica signora di casa. Più neutro il giudizio del padre-padrone, al quale la moglie imputa - in una sfuriata che fa balenare qualcosa ma non dice tutto - delle attenzioni fin troppo interessate verso la giovane Marie. La quale intavola invece una più seria relazione con Oskar Novak, il giovane libraio della libreria Stock, dove Arthur Schnitzler è solito rifornirsi per i suoi studi. Gli approcci ingenui e sentimentali di Oskar, la fanciullesca ritrosia di Marie, la bisbetica complicità di Anne restituiscono al lettore una

stagione - storica e culturale - in cui i sentimenti amorosi non erano questioni volgarizzate né faccende da copertine patinate, ma stati d'animo custoditi con cura e rispetto. Qua e là affiora il velato ebraismo di casa Schnitzler, soprattutto nel rigettare le tradizioni che nella cattolica Austria andavano per la maggiore. I dettagli di vita di una famiglia altolocata sono resistiti dalla Hartlieb con toni evocativi e dialoghi serrati che ci fanno immergere in un'atmosfera da Belle Epoque, ma senza il senso di decadenza o di crisi morale che quella stagione coltivava in seno. C'è, invece, nelle pagine di questo romanzo, un senso di sano umanesimo, una stagione di concordanza umana e sociale verso il vivere come ricerca di serenità e lontananza dagli eccessi. Come testimonia il Natale intimo e quasi monacale di Oskar insieme al suo padrone, vedono, che lo ha adottato come un figlio, una semplice cena con un buon vino rosso e una bella discussione su libri e letteratura; come conferma l'anziana rugosa e preoccupata, che intima a Marie di non buttarsi nel Danubio quando la giovane bambinaia è sconvolta per aver perduto l'adolescente Heinrich mentre lo portava al mercato. Come attesta l'atmosfera della libreria Stock - mondo che l'autrice, libraia anch'essa, ben conosce e ama - che diffonde tra le pagine l'aroma soave e tollerante della letteratura. Pagine, dunque, di leggera umanità, quelle della Hartlieb, capaci di far trascorrere una bella giornata di lettura immersi in una favola viennese di altri tempi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

